## SOMMARIO



# Le nostre condizioni d'abbonamento per il 1924

| | Interno | Estero |
|---|---|---|
| Abbonamento annuo | L. 25 | L. 36 |
| » semestre | » 15 | » 22 |
| » trimestre | » 9 | » 14 |

## ABBONAMENTI CUMULATIVI

Con il « GIORNALE VINICOLO ITALIANO » — Italia L. **50** invece di L. 55 — Estero L. **75** invece di L. 81.

Con « LA RIFORMA AGRARIA » (Rivista mensile illustrata delle organizzazioni agrarie parmensi) — Italia L. **37** invece di L. 43.

Con « L'AGRICOLTURA COLONIALE » (Rivista mensile dell'agricoltura nelle colonie tropicali e paesi tropicali e subtropicali) — Italia L. **46** invece di L. 55 — Estero L. **62** invece di L. 76.

Con « L'APICULTORE MODERNO » — L. **31,50** invece di L. 37.

Con « L'OLEUM » (Rivista mensile di olivicoltura e oleificio) — Italia L. **40,50** invece di L. 45 — Estero L. **55** invece di L. 61.

**Pagando l'abbonamento annuo entro il 31 Dicembre** si avrà diritto a godere dello **sconto del 20** 0[0 invece del **10** 0[0 sui prezzi di tutti i manuali di edizione Ottavi che si dovessero ordinare da ora a tutto il 1924.

**Unire alla cartolina vaglia colla quota d'abbonamento l'indirizzo col quale si riceve già il giornale.**

# Risposte

Rispondo innanzi tutto a un liberista gentile: il Dr. Claudio Marani, il quale, in «*Camicia nera*» (quotidiano fascista di Treviso) confuta il mio articolo: «Dazio sul grano?» (1).

Per confutarmi egli osserva quel che ho tante volte ridetto io pure: «che due terzi della coltura a grano sono ancora coltivati «con vecchi e irrazionali sistemi....» e che, modificando questi, «si può realizzare un maggior prodotto di almeno 2 quintali per «ettaro» ecc. — Ma sì, sì, egregio Marani: anche 10, anche 12 quintali di grano in più!

Solamente gli agricoltori a ciò arriveranno, non come Ella dice, «sotto lo stimolo della concorrenza», bensì *soltanto* sotto lo stimolo di prezzi veramente rimuneratori. Invece, in regime liberista, gli agricoltori italiani se non abbandoneranno *del tutto* la coltura del grano, la ridurranno di molto. E, purtroppo, *hanno già cominciato quest'anno!* E la riducono *senza intensificarla.* Dicevo già, in quel mio articolo, che è male che sia così; ma è così. E basta guardare un po' a ciò che avvenne dell'agricoltura nei paesi liberisti per darmi ragione.

Ma sono poi col Marani quando egli nota tutto ciò che potrebbe fare l'agricoltore per migliorare le sue sorti.... indipendentemente da ogni intervento statale. Sono in questo tanto daccordo con lui che, da oltre 40 anni, non predico altro. Il che però non m'impedisce di rimanere un temperato protezionista.

*

Altra risposta. Un cortese abbonato vuol sapere se è vero che si possa *ormai* far senza dei *concimi fosfatici.* Ho sottolineato l'*ormai,* perchè dinota un altro degli stati d'animo del dopo guerra. A furia di credere che *tutto* debba *ormai* cambiarsi dopo l'orrenda strage, si finisce, parmi, a perdere il retto discernimento e a navigare malamente nella fitta nebbia di idee confuse e storte.

— Ma come *far senza* dei concimi fosfatici? Chi ha mai provato ancora che le piante, e particolarmente quelle che più col-

(1) *Coltivatore* — anno corrente — 30 novembre.

tiviamo, possano nutrirsi riccamente senza *fosforo?* Ci si dia questa prova, e butteremo a mare i milioni di quintali di perfosfato che si fabbricano; anzi ne sarà risparmiata tutta la fabbricazione... Ma fin che non ci si dia questa evidente dimostrazione chimico-biologica; e fin che vedremo, come vediamo, effetti palesi, sicuri, rimuneratori, della somministrazione di perfosfato, l'*ormai* non c'entra, e convien dire invece: seguitiamo.

E vuole, il cortese e dubbioso abbonato, la parola di un competentissimo? Anzi, senza far torto ad alcuno, e con piena sicurezza, del più competente? — Eccola:

Angelo Menozzi, direttore della R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano, tenne, il 17 marzo di quest'anno, sui *problemi della concimazione*, una conferenza.

E con quella semplicità e chiarezza che è proprio soltanto dei più alti e nutriti intelletti, prospettò la situazione dei concimi chimici in Italia prima e dopo la guerra.

Egli ricordò che il bestiame, pur non avendo perduto nulla della sua importanza, è privo di quanto dal fondo si esporta col vendere i prodotti; ed è povero appunto di acido fosforico, che invece abbonda nei prodotti venduti. D'onde la inutilità di una discussione sulla efficacia dei concimi fosfatici....

*

Ma il nostro abbonato vuol anche sapere che cosa c'è di vero nella opinione, in questi ultimi tempi ripetutamente espressa, della possibilità di sostituire ai perfosfati, i *fosfati naturali* macinati finamente.

Ecco: come novità, non potrebbe essere più vecchia. Se ne scriveva e parlava trenta e più anni or sono. Ma anche su questo sentiamo Menozzi.

Dunque, in quella stessa memorabile conferenza, così, o presso a poco così, si espresse l'illustre Amico nostro su questa vecchia e sempre rigalleggiante questione:

«Si è affacciato anche il dubbio che i perfosfati non rappre-
«sentino la forma migliore per fornire ai terreni l'acido fosfo-
«rico perchè questa sostanza, che è solubile nel perfosfato, nel
«terreno ritorna insolubile e quindi può ritenersi operazione
«inutile e costosa la spesa per la preparazione con l'acido sol-
«forico. Certo che la spesa per l'acido solforico è rilevante; ma

« non si può considerare errato il metodo di solubilizzazione dei « fosfati finora adottato dall'industria ».

« L'anidride fosforica solubile del perfosfato nel diventare in- « solubile, a contatto delle diverse basi, si diffonde prontamente « e uniformemente nel terreno, come non si potrebbe ottenere « con nessun altro mezzo. In ciò sta la superiorità dei perfo- « sfati in confronto dei fosfati grezzi (che contengono l'anidride « fosforica insolubile) anche finemente macinati, che da alcuni « sono proposti in sostituzione del perfosfato. E lo stato nuovo « che assume il perfosfato nel terreno (forma bicalcica) è tale da « essere prontamente e facilmente assorbito dalle radici delle « piante ».

« Anche il metodo del tedesco Herther, di trattare i fosfati « grezzi con acido solforico in quantità limitata, non ha dato « risultati incoraggianti ed ha bisogno di essere ancora larga- « mente sperimentato ».

« Prove di concimazione con fosfati grezzi finemente macinati « in certi casi, e più precisamente nei terreni acidi, hanno in- « vece dato risultati soddisfacenti, anche quasi uguali a quelli « del perfosfato. Ma non si può generalizzare, e il conferenziere « avvertì a tale riguardo che bisogna andare sempre molto cauti, « basandosi sopra scrupolose analisi del terreno per stabilire il « vero grado di acidità e facendo gli assaggi e le prove con me- « todo e continuità, e tenendo sempre presenti i due fattori: « convenienza tecnica e convenienza economica ».

« Non sono quindi da seguirsi i consigli dati ultimamente al « Ministero di Agricoltura di mettere a disposizione degli agri- « coltori i fosfati grezzi. Ciò determinerebbe pericolose illusio- « ni, regresso tecnico, e generale confusione ».

« Pertanto, in fatto di concimazione fosfatica, fino a quando « non si apriranno nuove vie, basate su indiscutibili principî « scientifici e confortati da larga e sicura sperimentazione pra- « tica, agli agricoltori italiani si deve dare il consiglio di se- « guire la buona strada finora battuta: di adoperare cioè per le « concimazioni fosfatiche i perfosfati ».

*

— E la *potassa?* — Ma certamente, parleremo anche di ciò. Questo non voleva essere un articolo sui *concimi*. Si voleva soltanto rispondere a due egregi, mettendo in chiaro qualche idea,

e continuando così nella nostra abitudine, che mi par buona, di conversare *a penna* con chi ci scrive o con chi, per la stampa, ci commenta o ci attacca.

E la conversazione oggi, chè siamo sì vicini a Natale e a Capo d'anno, non si chiude senza fervidi, amichevoli, fraterni, e non formalistici, auguri. TITO POGGI.

# Note di stagione

**Obbligatorietà di assunzione della mano d'opera. — Tra i seminati a grano.**

Al Congresso dei Sindacati agricoltori, tenutosi a Milano il 23 scorso mese, il comm Rossoni, segretario gen. delle Corporazioni sindacali, nell'esaminare la « vecchia » disposizione della obbligatorietà dell'assunzione della mano d'opera che, secondo l'illustre oratore, potevasi dire ormai « sorpassata dalle Corporazioni » e che non era altro che un' « imposizione », affermava: « Noi vogliamo la obbligatorietà di esecuzione per il perfetto andamento dell'azienda agricola ».

Con vero compiacimento riporto tale periodo, perchè dimostra che anche i maggiori esponenti, i più responsabili del movimento sindacale, condividono il pensiero di quanti nella obbligatorietà della mano d'opera, come sistema definitivo, vedevano un'offesa alle più elementari leggi che regolano un'industria. Ma quando tale imposizione semplicista viene modificata con la obbligatorietà di esecuzione di lavori utili all'azienda agricola, non vi ha chi non veda in tale cambiamento una razionale riforma che, serenamente e praticamente effettuata, può essere feconda di bene.

E', in poche parole, quanto in una delle precedenti *Note* modestamente prospettavo.

Ma il comm. Rossoni, che dovrebbe essere l'animatore autorevole di tutti i Sindacati fascisti, si è mai chiesto se il pensiero suo, che forma testo di legge, è condiviso da tutti coloro che dovrebbero seguire la via tracciata dal Segretario generale delle Corporazioni?

Se ciò che mi viene riferito è esatto, pare che in alcune provincie non solo si persista sulla obbligatorietà dell'assunzione della mano d'opera, ma anzi si esiga che essa sia resa ancora maggiore.

Ora, se alcuni dirigenti delle nuove organizzazioni sono ancora guidati dai criteri che ispiravano i capi delle preesistenti *leghe*, sarà bene, sarà opportuno, sarà anzi doveroso che *da lassù dove si puote ciò che si vuole*, venga la parola ammonitrice; perchè non è giusto, non è rispondente agli interessi degli italiani tutti che la vita agricola nostra debba sottrarsi alle leggi economiche che regolano le industrie tutte per il capriccio di chi tali leggi mostra di non comprendere.

Se il comm. Rossoni vorrà generalizzare le annunciate direttive farà opera benemerita.

*
* *

Pur restando fermo quanto nelle precedenti *Note* si è constatato, e senza modificare nessuno dei fissati provvedimenti, è bene dire oggi che la stagione caldo-umida, che ha provocato la protesta anche degli stessi agricoltori, è stata invece provvidenziale per il grano.

Guai se dopo le leggere e benefiche pioggie il sereno ci avesse portato, come era inevitabile, il gelo.

Anche tra le più dure e non rotte zolle l'esile piantina è riuscita a farci vedere il bel colore della speranza.

I tardigradi si vantano (magro conforto) che i frumenti ultimi nati, sono nati più uniformemente; ed è una verità. Ma non si dimentichi che tale avvenimento non fa che confermare il vecchio proverbio: *chi semina presto di rado falla e chi semina tardi qualche volta l'indovina*; ed è da previdente fidarsi della regola e non delle eccezioni.

Con la stagione favorevole anche molte piante estranee si diedero convegno intorno al grano; e liberarlo, alla prima propizia occasione, dalle non desiderate compagne, deve essere costante pensiero nostro.

E. PETROBELLI.

---

# Sarà vero?

## (Nuovo metodo di lotta contro i parassiti)

Di tanto in tanto nella stampa tedesca, e specialmente nelle più recenti riviste tecniche di frutticultura e di orticultura, vanno apparendo degli articoli che parlano di risultati ottenuti nella lotta contro

i parassiti vegetali e animali con l'impiego di *soluzioni di sali potassici*. Particolarmente interessante riesce la relazione del dott. *Zuckschwerdt*, che ci appare abbastanza seria da farci ritenere valga la pena di darne notizia anche agli agricoltori di questo giornale per invogliare anche essi a sperimentare.

Ecco un sunto di quanto della « relazione » maggiormente ci interessa.

La scoperta di preparati fungicidi ed insetticidi più o meno brevettati, si è in questi ultimi anni moltiplicata enormemente.

Pur non entrando in merito alla loro speciale efficacia, si può senz'altro affermare che un inconveniente sensibile è comune a tutti: la loro applicazione, sopratutto quando si vuole avere un effetto completo e duraturo nella distruzione dei parassiti dannosi, riesce *troppo costosa*.

Il preparato fungicida ed insetticida che deve toccare tutte le parti della pianta da curare, e che deve quindi potersi impiegare senza parsimonia, dovrebbe per lo meno avere il requisito del « buon mercato », sì che la spesa maggiore fosse quella del lavoro di preparazione delle miscele e delle irrorazioni.

In questi ultimi anni io ho preparato, dice il dott. *Zuckschwerdt*, una lunga serie di soluzioni di sali potassici grezzi e concentrati (cloruro potassico, cloruro magnesiaco, solfato potassico-magnesiaco, kainite, ecc.) ed ho constatato che gli alberi e gli arbusti irrorati con esse durante il periodo di riposo sono stati *liberati da tutti gli insetti e malattie parassitarie*.

Se noi consideriamo che la concimazione potassica, da noi ancora così poco diffusa, è pratica indispensabile per la razionale frutticultura, ne consegue che le spese per la lotta parassitaria si riconducono così solo alla preparazione della miscela liquida ed alla irrorazione. La potassa impiegata ritorna infatti *tutta* al terreno in forma di fertilizzante.

Per la irrorazione di frutteti, vigneti, gelseti, ecc., si deve impiegare una soluzione del 15 0[0 almeno. Essendo i sali potassici solubilissimi, questa si prepara con molta facilità. Per avere un liquido netto da impurità che possono otturare le irroratrici, la cosa più pratica si è di immergere i sali potassici nel recipiente (botte o mastello) racchiusi in un sacca e di lasciarveli fino al completo dissolvimento. Il concime potassico più indicato per questa operazione è il cosidetto *sale fertilizzante al 40 0[0*; ma si può ricorrere benissimo anche al solfato o al cloruro potassico ed anche alla kainite.

Le irrorazioni si debbono eseguire quando la pianta non si trovi nel periodo vegetativo, ossia in autunno e, meglio ancora, in primavera, prima che i rami comincino a germogliare. Occorre scegliere delle giornate di bel tempo o almeno senza pioggia, perchè la soluzione potassica possa esplicare sufficentemente la sua azione distruttrice sui parassiti vegetali ed animali per alcuni giorni e per alcune notti.

Per distruggere il *pidocchio sanguigno* pare basti una energica spazzolatura estiva di tutte le parti infette con soluzione potassica. E per liberarsi dagli insetti che si trovano nel terreno in adiacenza al fusto, si irrora anche il suolo in breve cerchio attorno alla pianta con un'abbondante soluzione che basta sia al 5 0[0.

In Germania, gli esperimenti con questo metodo di lotta così semplice e pratico vanno diffondendosi con molta rapidità; ora, dato che si tratta di un sistema che non richiede spesa e cognizioni speciali, ci pare che varrebbe la pena di studiarne l'applicazione anche nella cura dei nostri frutteti insidiati da tante malattie parassitarie.

Il momento sarebbe ora propizio.

R. Mariani.

# Quando l'Italia produrrà il suo pane

Quando l'Italia sarà in grado di produrre il quantitativo di grano necessario al consumo interno, avrà risolto senz'altro un problema nazionale; e che si tratti di soluzione possibile è ormai unanime il parere dei tecnici, degli agricoltori e del pubblico, mentre sembra che i fatti stessi lo vadano dimostrando.

Ha destato pertanto un certo senso di sorpresa il rifiorire improvviso sulla stampa agraria della vecchia polemica fra la estensione e la intensificazione della coltura del grano.

La quistione, sorta si può dire coll'unità d'Italia e cioè allo scomparire delle varie economie agrarie regionali, si è venuta trasformando in un lungo periodo di tempo risentendo volta a volta dei diversi momenti tecnici attraversati dalla nostra agricoltura e del progressivo suo svolgersi e perfezionarsi, fino a diventare intensificazione della coltura da una parte e riduzione dall'altra.

Ma non è chi non veda che, così posti, i due termini non sono

antitetici, non si escludono a vicenda, e possono benissimo, anzi debbono accordarsi fra di loro. Se è vero che uno degli inconvenienti riconosciuti dell'agricoltura italiana era ed è tutt'ora quello dello sviluppo insufficiente delle colture foraggere specialmente leguminose, con relativo scarso sviluppo dell'allevamento del bestiame, eccessivo impoverimento del terreno e quindi bassa produzione di cereali, basterà ridurre la superficie destinata a questi ultimi ed aumentare invece la superficie a prato per ovviare od attenuare quell'inconveniente ed influire notevolmente sopra la intensificazione della produzione granaria (1).

Pertanto sembra che la risorta polemica sia basata sopra un equivoco. Chiunque si intenda e si interessi di agricoltura ammette che il grano viene coltivato in molti terreni, specie nell'Italia meridionale, poco adatti e che con maggior profitto potrebbero essere adibiti ad altre colture; ma deve ugualmente ammettere che generalmente in Italia, e specie proprio nel mezzogiorno, la coltivazione del grano lascia molto a desiderare: ossia non sono ancora colà sufficientemente diffusi e adottati i moderni sistemi di coltivazione e concimazione comuni agli altri paesi d'Europa (2).

Ora questo fatto ha una vastità e un'importanza per la economia nazionale molto maggiore del primo. Che non si possa da noi arrivare alle produzioni unitarie di grano proprie di paesi più favorevoli del nostro per condizioni di clima e di terreno alle colture dei cereali, ha una importanza relativa; l'interessante è di sapere se, adottando i metodi colturali suggeriti oggi dalla scienza e dalla pratica, si può aumentare la nostra produzione media di tre o quattro quintali ad ettaro di quanto è necessario perchè l'Italia possa produrre il suo pane, e se ciò è economicamente conveniente. La scienza e la pratica unite e concordi rispondono di sì.

Di fronte a questo *sì*, indiscusso ed indiscutibile, e che porta come logica e necessaria conseguenza l'indirizzarsi dell'agricoltura nazionale a quella mèta, diventa secondario e in ogni caso sempre di ordine particolare il problema della riduzione di qualche migliaio di ettari. Il primo riguarda ed investe l'indirizzo di tutta l'agricoltura italiana e può significare l'aumento di 15-20 milioni di quintali di grano e di

---

(1) Perfettamente. T. P.

(2) Non sono veramente i sistemi di coltivazione *comuni* (?) agli altri paesi d'Europa che occorrono in Italia; ma bensì i *nostri*, nazionali e razionali che abbiamo tante volte descritto. T. P.

circa un miliardo e mezzo in valore di produzione agraria, mentre l'altro può interessare al massimo un cinquecentomila ettari poco produttivi delle regioni meridionali, sopra i quali, cambiando coltivazione, si potrebbe, nell'ipotesi più favorevole, raddoppiare il reddito con un aumento di tre o quattrocento milioni sul reddito nazionale.

Ma, quello che più conta, il problema della intensificazione è di attuazione più facile e sicura. Per abbandonare una coltivazione, bisogna bene averne un'altra da poter sostituire nel terreno, a meno di non voler tornare alla pastorizia ed all'allevamento brado del bestiame, e all'emigrazione in massa. Ora se è facile, ammettiamolo pure. trovare la coltura adatta, non così facile è attuare la sostituzione; si richiedono non solo cognizioni tecniche e pratiche da parte dell'agricoltore che non le ha, ma anche dei capitali e capitali non indifferenti; anzi il problema è tutto di capitali, quando si tratti di sostituire, come quasi sempre sarebbe necessario nelle regioni meridionali, delle colture legnose a forti spese di impianto ed a lungo periodo improduttivo.

Quanto più facile invece migliorare le condizioni di una coltivazione la cui pratica è ormai diventata tradizionale, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, dove il pane è l'alimento quasi esclusivo del contadino e dove scarseggiano grandemente i capitali e le iniziative! (1)

E questo predicato miglioramento poi in che consiste? Nella più accurata lavorazione del terreno (qui non si tratta di scasso) e nell'uso della concimazione chimica: in ultima analisi tutto si riduce alla somministrazione di quattro o sei quintali di perfosfato e di un quintale di azoto all'ettaro; nessuna difficoltà pratica, poca spesa, effetto sicuro.

La intensificazione poi e il miglioramento della coltura granaria necessariamente debbono precedere e servire di guida e regola alla riduzione stessa; poichè solo quando la coltura sarà fatta in modo veramente razionale, sarà possibile vedere e constatare in quali terreni e condizioni essa sarà passiva o meno conveniente di un'altra, e da quali luoghi bisognerà incominciare la graduale sostituzione. Questo non sarà mai possibile conoscere con sicurezza finchè il cattivo sistema di coltivazione possa essere incolpato delle basse produzioni.

Quando ogni agricoltore italiano avrà intensificato e perfezionato

(1) Proprio così! T. P.

la coltivazione del grano in modo da aumentare la produzione media a 13-14 q.li ad ha., e la complessiva a 65-70 milioni di quintali, quando nulla di più e di meglio si potrà fare per il grano, allora solo si potrà parlare di riduzione e di sostituzione, e attuarla anche, senza incertezze nè esitazioni: e siamo convinti che un mezzo milione di ha. potrà essere sostituito con vantaggio dalle colture foraggere e dalle legnose.

E' anche probabile che, una volta raggiunto il pareggio granario, le successive graduali riduzioni della superficie coltivata a grano saranno, a mano a mano, compensate dal naturale progredire ed intensificarsi della coltura; e l'Italia avrà assicurato una volta per sempre il suo pane.

*Forte dei Marmi, Novembre 1923.* Dott. ENRICO BERTOLI.

# L'infezione dell'ombellico nei vitelli

Fra le malattie che colpiscono i bovini nei primi giorni della loro esistenza, le più frequenti e le più gravi sono quelle consecutive all'infezione dell'ombellico. Egli è che, da un lato i tessuti del cordone ombellicale e quelli della regione circonvicina offrono, un terreno molto adatto per lo sviluppo rapido e rigoglioso di varii agenti microbici che sempre abbondano sulla lettiera e nel succo del letame, e dall'altro lato ben pochi sono gli allevatori che usano le precauzioni necessarie per evitare l'infezione del cordone suddetto e della piccola piaga che rimane al momento della sua caduta.

Questa infezione può rimanere circoscritta e determinare soltanto delle lesioni localizzate all'ombellico, consistenti, nel maggior numero dei casi, in una tumefazione edematosa, calda, dolente, che presenta nella sua parte inferiore una piaga suppurante, fungosa, nerastra, di cattivo aspetto. Ma, più spesso, l'infezione si generalizza, ed allora si hanno imponenti manifestazioni morbose, come: *diarree* profuse e persistenti, *poliartriti* suppuranti, *broncopolmoniti, pleuriti* etc. malattie che, se non terminano — ed è il caso più frequente — colla morte degli animali colpiti, ne diminuiscono l'ulteriore capacità produttiva, rendendoli così inadatti per essere allevati con profitto.

Per impedire questa infezione del cordone ombellicale bisogna:

*a)* praticarne la legatura mediante un filo tenuto in precedenza nell'acqua bollente, ed alla distanza di circa 3 cm. dall'anello ombellicale;

*b)* tagliarne la parte al disotto della legatura e fare sul moncone rimanente delle pennellature di tintura di iodio, seguite da applicazioni d'un miscuglio di carbone ed allume calcinato polverizzati;

*c)* ripetere questa medicazione nei giorni consecutivi alla nascita fino a che, caduto il moncone, non sia completamente cicatrizzata la piccola piaga rimasta;

*d)* mantenere pulita ed asciutta la lettiera della posta assegnata al vitello.

Sono precauzioni che non richiedono gran lavoro nè molta spesa; è quindi lecito sperare che ogni allevatore convenga nella necessità di attenervisi scrupolosamente.

F. B.

---

# Il tempo di concimazione del grano (1)

Questo che oggi scriviamo è un semplice presupposto, biologicamente fondato, che la indagine sperimentale dovrà precisare nella convenienza economica.

Solo che si ponderi un poco sulla concimazione del grano, vien fatto di pensare che la presenza dei materiali fertilizzanti nella prima fase vegetativa di esso non è troppo indicata, perchè l'azoto somministrato sul finire dell'inverno favorisce l'accestimento, e la concimazione fosfatica — assai più di quella iniziale — si dimostra, nella fioritura, benefica e attiva. Ma sopratutto perchè l'azione indiretta o dinamica della fertilità, probabilmente più esatta di quella diretta o statica, si esplica, come è noto, anche nell'*epoca più propizia all'impiego vantaggioso del concime* (2).

Forse la pratica esperienza potrà, in base ai risultati della inve-

---

(1) Non concordo in tutto quanto l'A. qui espone. Tuttavia pubblico per desiderio di approfondire da tutti i lati anche questo problema di tecnica agraria. T. P.

(2) Verità indiscusse, confermate ormai da migliaia d'esperienze, sono queste: che nei terreni tenaci le concimazioni fosfatiche in copertura non servono *a niente*; che un accestimento moderato è utile, e quindi è bene favorirlo. T. P.

stigazione economica, dimostrare più utile la somministrazione iniziale — coi lavori preparatorî — d'una parte dei concimi e l'impiego in copertura dei quantitativi rimanenti. In attesa di ciò, noi pensiamo che la concimazione in copertura del grano sia superiore a quella iniziale, specie nei casi in cui si ottemperi ad una rigorosa cernitura meccanica dello stesso.

La selezione meccanica, in forza della quale si affidano al terreno cariossidi ben conformate e dense, cioè ricche di materiali di riserva, potrebbe dispensare, totalmente o in parte, l'agricoltore — all'atto o prima della semina — dalla concimazione in parola, ponendosi le piante, con le sostanze plastiche dell'endosperma, in vantaggiose condizioni di accrescimento e di vita, autocorazzandosi, in conclusione, contro i temibili rigori invernali.

Nelle cariossidi grosse e completamente abbonite, l'embrione è congiunto lateralmente ad un voluminoso tessuto amidaceo di riserva, deputato all'alimentazione della radichetta e del fusticino embrionale (piumetta). E' facile intuire come, per la ricca affluenza dei materiali nutritivi del seme, la radichetta dell'embrione si accresca vigorosamente in lunghezza, e la piumetta, svolgendosi alla superficie libera del terreno, si evolva — sia pure timidamente — in germoglio fogliato. Le giovani piante, così poste, prima degli intensi rigori invernali inibitori di qualsiasi attività vegetativa, approfondiscono nel terreno povero di azoto le radici primarie nella laboriosa ricerca di questo e degli altri principî nutritivi.

Il forte sviluppo radicale favorisce l'accestimento.

Scrive il Percival (1) che l'attitudine ad accestire del grano è tanto più estesa quanto minori sono le limitazioni che intervengono a contrastare il libero estendersi delle radici.

Secondo risultati attendibili di ricerche americane (2), nel primo stadio di sviluppo del grano l'azoto si dimostra poco attivo, mentre esplica la massima azione negli stadî ulteriori, da 48 a 110 giorni dopo la semina.

E ciò perchè l'azoto rifornito sul finir dell'inverno, viene, alla ripresa vegetativa, prontamente assorbito dalle radici notevolmente sviluppate, e utilizzato nello sviluppo della parte aerea della pianta, vale a dire, dell'accestimento. Invece se l'azoto viene somministrato con la semina, non si ha il forte sviluppo iniziale delle radici, e di

(1) J. Percival — The weat Plant.

(2) W. F. Gericke in *American Journal of Botany*, Brooklyn, 1922.

conseguenza nella parte aerea non si verifica con analoga intensità l'accrescimento preparatorio (1).

Vi è tra accestimento e produttività del grano un'intima correlazione, nonostante le autorevoli argomentazioni degli autori del Nord che stanno a dimostrare il contrario. L'accestimento — dominato da condizioni d'ambiente — depresso da un alto tenore di umidità del terreno e dell'atmosfera, costituisce, è vero, una qualità negativa nelle regioni che non hanno il privilegio di un clima temperato; ma nei nostri territori è doveroso valorizzarlo nei limiti del giusto, e trarne il massimo contributo economico, visto che in linea generale è intensivato dal dolce andamento climatico. Ma nei limiti del giusto, abbiamo detto, perchè l'accestimento esuberante è dannoso per la decrescente fertilità dei culmi cronologicamente più tardivi. Di qui la evidente opportunità della raccomandazione prudenziale di non pretendere troppo dall'accestimento, di ultimare la concimazione azotata all'inizio della incannatura dei culmi (tallitura o accrescimento vigoroso) al fine di ottenere — come osserva l'on. Poggi — poche e buone spighe, anzichè moltissime e mediocri da un numero cospicuo di culmi.

Oltre a ciò, a sostegno della concimazione azotata in copertura stanno le constatazioni del miglioramento qualitativo e dell'incremento ponderale dei granelli, in virtù dell'aumento delle riserve azotate che vi promuove.

Nei rapporti della concimazione fosfatica, secondo l'autorevole parere del prof. Todaro, sembra che la somministrazione iniziale nelle terre particolarmente dotate di energico potere assorbente, pur avendo efficacemente agito sulla formazione dei tessuti di sostegno, possa essere ugualmente attiva all'epoca della fioritura. Scrive pertanto l'illustre agronomo che « la somministrazione di un fertilizzante fosfatico solubile (un paio di quintali di perfosfato per ha.) in primavera — evitando alla pianta lo sforzo per l'assorbimento dei composti meno solubili e facendola attingere in più larga misura nel prezioso alimento — potrà probabilmente condurre alla realizzazione d'un prodotto in granelli più elevato (2) ».

---

(1) Ma qui, caro Dr. Battistelli, bisogna vedere e sapere di che azoto si tratta! Se si tratta di *cianamide*, o di *solfato ammonico*, *bisogna* somministrarli d'autunno. E quindi tutte le disquisizioni teoriche sul *tempo* di concimare, cadono. E per i *nitrati*, siamo già tutti daccordo che convien darli a primavera. T. P.

(2) F. Todaro. — *Sulla produzione granaria in Italia.* — Comizio Agrario, Bologna.

Qualunque mezzo e qualunque variazione — sia pure dell'epoca di distribuzione dei concimi — che possa garantire *gratuitamente* un incremento unitario e complessivo di prodotto, è una condizione, non diremo *sine qua non* della granicoltura, ma assai conveniente nell'economia colturale del frumento.

Delle investigazioni condotte in questo senso, nella determinazione economica di tale gratuito contributo, sono perciò importantissime, nonchè inderogabili. Dott. EMANUELE BATTISTELLI.

# A proposito di Neocultura

*Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:*

On. Prof. POGGI,

Leggo nel numero 33 del *Coltivatore* l'articolo di V. Manvilli « *Che cosa è la neocultura* » e voglio sperare che Ella non mi riterrà immodesto se mi permetto di ricordare che la poca parte nuova dei concetti divulgati dalla *Società di Neocultura*, presieduta in Francia dal sig. Silbernagel Cherrière, è compresa nel sistema di coltivazione del grano sul quale io mi vado affannando da oltre 10 anni; colla differenza che esso è oramai un edificio complesso e completo, del quale anche i dettagli sono studiati e..... risolti; e che comprende perciò molte e molte cose di più che i neocultori ancora non hanno veduto, e qualche cosa di meno che, o non ha significato, o è espressione di quello scientifismo moderno del quale si comincia, purtroppo, ad abusare per..... *épater.*

Ella ha seguito i miei studi: conosce le mie esperienze eseguite nella Stazione di Patologia Vegetale di qui, nel 1916; conosce le nuove macchine da me studiate, compresa la seminatrice che sottoposi alla Sua speciale attenzione, poichè essa risolve, in una maniera del tutto nuova e nel modo più economico, il problema della semina a solchetti e conseguente interramento automatico del seme; credo perciò che Ella possa avvalorare colla Sua autorità le mie affermazioni (1).

(1) Sì. — T. P.

Tutti i concetti e le pratiche della *Neocultura* italiana sono del resto esposte in documenti ufficiali, ossia nelle descrizioni dei brevetti delle mie nuove macchine, *l'Aratro Universale Italia, il Rastro, la Seminatrice Italia;* (brevetti che portano le date: Maggio 1917, il primo, e ottobre 1918 i secondi e dei quali chiunque può prendere visione).

Spero pubblicare quanto prima il complesso di ciò che io chiamo, invece, « *Nuova Agricoltura vecchia* » (1), non tanto perchè alcune pratiche che noi crediamo oggi nuove erano conosciute qualche migliaio d'anni fa, quanto e maggiormente perchè ancora oggi una Agricoltura moderna, per quanto tecnica e scientifica ed evoluta, non può prescindere dalla fede e dall'amore che caratterizzavano *l'animus* dei nostri padri antichi verso la sublime arte dei campi.

Intanto però non mi sembra inutile avvalorare la rivendicazione che Ella fa alla Patria nostra, nella ultima nota all'articolo Manvilli, della priorità della « *cosidetta neocoltura* » alla quale Ella stessa ha portato un così importante contributo.

Ripeto: sarei addolorato che io potessi passare per immodesto; vorrei che il mio nome sparisse del tutto; ma ho il dovere di difendere l'idea! Sarebbe doloroso che, ancora una volta, ciò che si è cercato di diffondere in Italia da molti anni inutilmente..... o peggio, acquistasse valore solo perchè ritorna a noi con marca esotica! (2).

Ringraziandola, mi creda coi sensi della più alta stima

Dev.mo

*Roma, 5 dicembre 1923.* GIULIO DEL PELO PARDI.

(1) Titolo veramente opportuno. — T. P.
(2) Veramente doloroso. — T. P.

# Libri nuovi

Dott. V. DI MATTEI (Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Siracusa). — *Cenni sull'olivicultura nella provincia di Siracusa e mezzi per ricostituire gli oliveti*). Estr. « Annali di agrumicoltura e frutticoltura, » Acireale, Vol. VII°.

Ben descritta, in queste pagine, l'olivicultura siracusana e bene accennato ai suoi possibili miglioramenti.

G. LO PRIORE — *Intorno all'Etna.* — Parma, Officina grafica Fresching, 1923.

Otto pagine vive, fresche, brillanti, bizzarre, illustrate da belle fotoincisioni.

Dr. Pietro Vallig — *Per aumentare la produzione del frumento.* (Appunti ed esperienze di coltivazione razionale). — Gorizia, Tip. Sociale, 1923.

Ancora una pubblicazione su questo tema? Sì; ma è fra le ottime; e per il Goriziano ha importanza grandissima. E anche fuori dovrebbe esser letta e meditata. Le verità, bandite da anni qui sul *Coltivatore*, trovano nuova e sicura conferma nel lavoro diligente, coscienzioso del Dr. Vallig.

M. Sattin — *Dell'avena « Piave » ibrido Lincoln × Patato - Studio e selezione.* — S. Donà di Piave, G. B. Bianchi, 1923.

Il chiarissimo prof. Sattin ha fatto anche lui il suo bravo ibrido: *Avena Lincoln × Patato*, che ha chiamato *Avena Piave.* In questo opuscolo l'A. descrive la nuova varietà d'incrocio, e ne espone i pregi confermati già con vari anni di prova. — Rallegramenti.

Federazione italiana dei Consorzi agrari (Commissione di studi tecnici ed economici). — *La tariffa doganale dal 1.o luglio 1921 e gli interessi dell'agricoltura.* — Relatore: *prof. Vincenzo Porri.*

E' il n. 6 di queste importanti memorie della *Commissione di studi tecnici ed economici* nominata dalla Federazione; ed è indubbiamente uno dei fascicoli più importanti. Lo studio delle influenze esercitate dalla tariffa doganale 1921 sull'agricoltura è ampio, minuto e sereno. Gli agricoltori possono finalmente capire qualche cosa, intorno alla non semplice questione, leggendo questo bel lavoro del prof. Porri. Anche diversamente pensando, da queste pagine spassionate traggonsi idee chiare, notizie precise. Ed è ciò che importa.

Ufficio agrario della « Montecatini » — *Agenda agricola per l'anno 1924.* — Roma, via delle Finanze, 13.

Se la precedente è veramente buona, questa è ottima! Più ricca dell'altra, stampata in caratteri meno microscopici, molto, e molto bene illustrata, fa onore alla « Montecatini » e al suo benemerito Ufficio agrario ».

Contiene scritti pregevolissimi, dati numerosi ed esatti, nozioni tecniche sicure. E' un vero manualetto agrario tascabile (127 pagine) che gli agricoltori avranno carissimo. Soltanto riportarne l'indice per intero sarebbe un'impresa in questa rubrica; ne accenno:

« Regioni e provincie d'Italia — Ripartizione della superficie del Regno — Produzione complessiva delle piante coltivate — Statistica del consumo dei concimi chimici Cenni intorno ai diversi concimi chimici — Nozioni intorno ai perfosfati — Appunti sulla calciocianamide — Impiego dei concimi chimici nella concimazione razionale — Risultati di campi dimostrativi — Ciò che ha dimostrato la campagna granaria del 23 — Granicoltura meridionale — Le razze elette di grano alla prova — Per la coltura intensiva del riso — Cenni sulle coltivazioni erbacee a carattere industriale La regina delle foraggere... ». E non siamo che *a metà* dell'aureo volumetto. In verità che se questa agenda si regala, come credo, il regalo non è un'inezia!

Congratulazioni ai suoi costruttori. Particolarissima all'amico Zago direttore dell'Ufficio.

G. Lo Priore — *Di alcuni ibridi nostrani d'innesto.* — Piacenza, Tip. Federazione Consorzi, 1921.

Il chiarissimo amico nostro, prof. Lo Priore, valoroso botanico e biologo, parla in questo opuscolo (uscito nel 1921 e mandatomi nel 1923) di quelle bizzarrie vegetali che sono gli *ibridi d'innesto.* Inutile dire che ne parla con competenza grande.

Dr. Lanzillotti (Cattedra amb. di agricoltura, Bergamo). — *Il lattolo I. C. A. nell'alimentazione dei vitelli.* — Bergamo, Stab. tipografico C. Conti e C., 1922.

Studio sperimentale, diligente e completo, sul valor nutritivo di questa farina lattea, che sembrerebbe, appunto da tale studio, fra le migliori. T. P.

# Briciole

**La ricostituzione e la buona scelta dei vitigni.**

Non basta decidersi a ricostruire i vigneti devastati dalla fillossera e spendere le somme ingentissime che i nuovi piantamenti richiedono!

Necessita nel modo più assoluto partire dalla oculata *scelta del portainnesto*, in relazione alle condizioni ambiente ed alle caratteristiche del terreno.

Fig. 60.

Il contenuto in calcare è uno degli elementi principali, se non il più importante, di giudizio per la scelta del soggetto.

Se non se ne tiene il dovuto conto si può andar a cozzare in veri disastri viticoli ed economici.

Ecco infatti un esempio molto istruttivo.

La figura n. 60 rappresenta l'insuccesso di viti *Rupestris* in un terreno col 35-40 % di calcare, a confronto con l'esito felice dell'impianto contiguo di *Aramon* × *Rupestris Ganzin 1.*

La prima varietà ha dato germogli rachitici e gialli, destinati a morire con la pianta stessa; la seconda una vegetazione splendida, (le piante che seguono, su la fila, i *vuoti* della Rupestris).

Ergo: farsi ben consigliare, se non si è in grado di giudicare da se stessi, su la scelta del portainnesto, dopo aver analizzato (determinazione del calcare specialmente) il terreno.

## Ancora sulla cosidetta « Neocultura ».

*Riceviamo e con piacere pubblichiamo:*

Onorevole Professore.

Leggo sul « Coltivatore » quanto l'esimio prof. V. Manvilli riferisce in merito alla « *neocultura* ».

Posso attestare che, per quanto posso ricordare io, da mio nonno ai tempi nostri, il grano ed i cereali in genere, in Sicilia sono stati sempre e sono tuttavia coltivati in tale modo: nè credo che si possano coltivare diversamente — specie nel meridionale d'Italia — per ottenere un buon prodotto.

Ciò conferma sempre il mio concetto che i nostri nonni, in Sicilia, erano dei veri e grandi agricoltori, specie per la granicultura e per il grande equilibrio che sapevano mantenere nelle loro aziende — fra le varie culture necessarie — pur non conoscendo nè la « neocoltura » nè il « *dry-farming* » o simili parole e sistemi esotici moderni. Lo dimostrerò analiticamente.

Io dico la Sicilia, perchè questa conosco: Ella, illustre professore, dirà l'Italia; ma conveniamo altamente, poichè ormai l'Italia è una, che i migliori sistemi di granicoltura sono nati proprio da noi! (1).

Con tutta osservanza mi creda

dev.mo

*Roma, 6 dicembre 1923.* Avv. Ernesto Bruccoleri.

## Per impedire l'accartocciamento delle foglie del pesco.

E' conosciuto, nei suoi effetti, il danno che produce l'*Exoascus deformans* alle piante di pesco e di mandorlo.

(1) Vero; e si potrebbe dire così di quasi tutte le coltivazioni. T. P.

Le foglie presentano un rigonfiamento particolare, un raggrinzimento tutto speciale, seguiti dalla caduta e, quindi, dalla spogliazione

Fig. 61.

totale della pianta che non può in tal modo portare i frutti a maturazione.

La figura qui riprodotta dà, al lettore inesperto del malanno, una

ben chiara visione del suo modo di manifestarsi sulle foglie del pesco.

Sta bene, si dirà; ma perchè parlare ora di queste cose, in inverno, molto lontani ancora dall'inizio della vegetazione?

Per una ragione ben semplice, ed altrettanto importante: *nel mese di dicembre devono farsi i primi trattamenti per la lotta contro l'exoasco.*

Si impiega poltiglia bordolese al 2-3 $^0/_0$ di solfato rame ed altrettanta calce, e si lavano con irrorazione abbondante le piante di pesco: tronchi e rami.

In febbraio si ripete il trattamento e si attende con fiducia la nuova vegetazione.

Se, per avventura, in aprile-maggio dovessero riscontrarsi foglie accartocciate, si raccolgono e si bruciano, praticando quindi un nuovo trattamento con poltiglia bordolese all'1 $^0/_0$ di solfato rame e calce in eccesso (1).

**Castagne freschissime durante l'inverno.**

Quando si vogliano conservare le castagne fresche durante l'inverno, il miglior sistema è quello di serbarle nei loro gusci o *ricci* in sito fresco ed asciutto. A questo modo si conservano a lungo senza guastarsi.

**Olive addolcite.**

Ecco un mezzo semplice per addolcire le olive.

Impastare le olive sopra un piancito con un miscuglio in parti uguali di calce viva e cenere non lisciviata, lasciandovele per 24 ore. Indi lavare più volte a grand'acqua.

A questo modo in tre giorni si ottengono olive dolci ottime.

**La carta delle lampadine elettriche nei legacci delle piante da frutto.**

Il cartone zegrinato che avvolge le lampadine elettriche è un buon cuscinetto per i legacci dei pali che debbono accompagnare le piante

---

(1) Vedasi, a tale proposito, *Il Coltivatore* n. 15 del 30 maggio 1921 all'articolo: « Trattamenti cuprici su le foglie del pesco? »

da frutto nell'atto dell'impianto. Al coperto di esso si vanno di solito a raccogliere gli insetti dannosi. Onde tali cartocci funzionano quasi da trappola; bruciando poscia i cartoni, si fa distruzione di insetti e di uova.

### Re agricoltore!

I nostri lettori avranno notato come nel grandioso ricevimento offerto al Re di Spagna in occasione della di Lui recente visita a Roma all'Istituto internazionale d'agricoltura, Alfonso XIII, rispondendo al saluto rivoltogli dal Presidente on. sen. Pantano, si rivolse a tutti i presenti cominciando così: « Noi agricoltori....! ».

Dunque anche il Re di Spagna non disdegna di chiamarsi « agricoltore », come si era chiamato « agricoltore » nello stesso luogo, l'anno scorso, S. M. Giorgio V, Re d'Inghilterra, rivolgendosi agli agricoltori colla significante parola « compagni! ».

Ciò dev'essere di grande conforto all'innumere umana famiglia degli agricoltori, come dev'essere di grande soddisfazione per noi agricoltori italiani che il Re di Spagna nella stessa solenne occasione, rivolgendosi a Lui, battezzasse come « il primo agricoltore del mondo » il nostro amatissimo Re!

### Doppio *perchè* dovrebbe essere ripristinato un dazio doganale sul grano.

Alle convincenti ed ineccepibili ragioni esposte dal nostro benamato direttore vogliamo aggiungerne due altre:

1ª. Perchè il grano non si vende, e non si vende perchè i grandi molini, che quasi monopolizzano l'articolo, trovano oggi maggior tornaconto a comprare grano estero anzichè quello nazionale. Ora, ognuno sa quanto il ristagno delle vendite nuoccia all'agricoltura.

2ª. Perchè ripristinando un equo dazio (equo in proporzione dei prezzi odierni) lo Stato potrebbe incassare un paio di centinaia di milioni (1), con cui potrebbe abbassare a *metà* la onerosissima, insostenibile, impossibile odierna tassa-vino, contro cui si acuiscono alte grida da ogni parte.

E così con una fava — come suol dirsi — potrebbe prendere due colombi!

(1) Oh ben più! T. P.

**L'aumento dei contributi statali e provinciali per le Cattedre ambulanti d'agricoltura.**

Con piacere abbiamo presa conoscenza (su la *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre scorso, n. 279), del decreto 21 ottobre 1923, n. 2471, che stabilisce aumenti di contributi obbligatori dello Stato e delle provincie alle Cattedre ambulanti di agricoltura.

I nuovi fondi stanziati ammontano a L. 3.500.000 annue (con decorrenza dal 1° luglio 1923), delle quali L. 2.100.000 a carico dello Stato, e L. 1.400.000 a carico delle provincie.

Per l'assegnamento alle Cattedre, la detta somma totale di tre milioni e mezzo sarà ripartita tra le varie provincie nel Regno, con le norme di apposito regolamento, tenendo conto della superfice agraria e forestale, della popolazione rurale, dei centri abitati, delle comunicazioni e delle condizioni economiche e sociali nelle quali si svolge l'agricoltura, nonchè delle istituzioni agrarie di ogni singola provincia.

Inutile tacere che la somma stabilita appare insufficente alle necessità delle Cattedre e del loro compito di alta benefica propaganda. Ma, in attesa di meglio, non abbiamo che a compiacerci di questo primo passo che dovrà ancora essere seguito da altri più generosi.

**Al telefono.**

— *Esiste la possibililà di collocare macchine agricole nella Russia?*

— Sì; l'agricoltura russa ha grande necessità di attrezzi rurali e di macchine. Ma quei contadini non dispongono di mezzi sufficenti all'acquisto.

— *E l'industria nazionale non ne produce a sufficenza?*

— Non ancora, ed i prezzi sono elevatissimi. Infatti, se nell'anteguerra un aratro valeva come 30 pudi di grano, ora costa quanto 140 pudi di frumento. La Germania lavora molto intensamente per vendere le sue macchine agricole in Russia. Ma c'è posto anche per quelle italiane.

— *Come sapete tutte queste cose?*

— Non si allarmi! Nessun legame ci unisce all'on. Bombacci e compagni. Siamo soltanto ben al corrente delle notizie pervenute al nostro Ministero dell'Economia nazionale.

# Rivista della stampa italiana ed estera

## I lavori dell'Unione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane.

Si è riunito, nella propria sede in Roma, il consiglio generale dell'Unione italiana delle cattedre di agricoltura, presenti il presidente comm. Michelini Tocci, e i consiglieri prof. Alpe, conte Carosi Martinozzi, prof. d'Ambrosio, prof. Drago, prof. Maymone, prof. Mazzei, prof. Morassutti, avv. Scola, prof. Tobler, prof. Trentin e prof. Zannoni unitamente al direttore prof. Fileni.

All'aprirsi della seduta il consiglio delibera di esprimere la propria grande solidarietà e simpatia alle laboriose popolazioni del Bergamasco e del Bresciano colpite dalla recente grave sventura e da tanti lutti; invia un saluto a S. E. Serpieri per la sua assunzione al potere ed esprime un plauso alla presidenza e direzione per la particolare intensa opera svolta in questi ultimi tempi a beneficio delle cattedre.

Prende quindi atto dei risultati delle indagini sulla notevolissima opera svolta delle cattedre per la migliore applicazione dell'imposta sui redditi agrari e per la revisione degli estimi catastali, opera che formerà oggetto di una sintetica relazione generale.

Prende in esame il nuovo decreto legge 21 ottobre 1923 per il maggiore finanziamento alle cattedre, plaudendo al Ministro per l'economia nazionale per avere tenuti presenti i criteri a suo tempo studiati e proposti dall'unione, ed esprimendo il voto che per ciò che riguarda il secondo articolo sulla ripartizione dei fondi fra spese di personale e spese di funzionamento, articolo che non ritiene sempre di pratica attuazione, il Ministero stesso adotti temperamenti atti ad ovviare i possibili inconvenienti.

Ratificata una variazione di forma da proporsi al relatore Miliani relativa all'art. 1 del decreto legge 27 novembre 1919, se esso avrà corso per la sua conversione in legge, passa ad esaminare la situazione creata alle cattedre e ai cattedratici dalla riforma relativa al recente inquadramento gerarchico dei funzionari dipendenti dallo Stato.

Infine approva una serie di proposte per modificazioni a numerosi articoli del regolamento generale per il funzionamento delle cattedre del 3 giugno 1920; stabilisce di tenere l'annuale congresso ed assemblea 1924 fra il marzo e l'aprile p. v. e traccia il piano delle iniziative tecniche da espletare nell'anno prossimo, preferibilmente con particolare riguardo alla genetica vegetale, alla zootecnia e possibilmente alla frutticoltura, tabacchicoltura e all'economia montana.

Per il patronato degli Orfani dei Cattedratici, delibera un contributo annuo di lire mille appena il patronato entri in funzione,

ed infine discute e delibera di mettere allo studio la proposta della costituzione di un collegio probivirale che valga a dirimere le eventuali vertenze che possano insorgere nelle Cattedre.

### Su la concimazione diretta al frumento.

La Cattedra ambulante d'agricoltura di Catania ha fatto, nella campagna 1922-23, larghe prove di concimazione diretta al grano, delle quali viene ora pubblicata la relazione del dr. De Luca su *Il Coltivatore Siciliano.*

Ecco le conclusioni alle quali si è giunti:

« Questo primo anno di prove non ci autorizza a conclusioni certe, se non nei riguardi del migliore avvicendamento e del più razionale sistema di semina del grano. Curando gli avvicendamenti, razionalizzando cioè le rotazioni agrarie, e seminando a solco o a righe, si ottengono sempre migliori risultati.

I campi dimostrativi di concimazione chimica più o meno completa, alla semina, non hanno dato in generale risultati soddisfacenti, per cui ci vien dato di affermare come non sia giusto, allo stato attuale della sperimentazione, propagandare l'uso dei concimi chimici alla semina. Il grano richiede principii nutritivi prontamente assimilabili e si giova quindi delle concimazioni fatte alla coltura precedente. Perciò, per ottenere una più alta resa del grano, è conveniente anticipare i fertilizzanti alle colture da rinnovo.

Quando il grano è coltivato su maggese di leguminose, la concimazione azotata in copertura è da scartarsi perchè economicamente non è conveniente. Nei casi di ringrano o di grano su riposo, la concimazione azotata in copertura può riuscire vantaggiosa, sempre però che non manchino le pioggie primaverili.

Pertanto la Cattedra curerà di ripetere le prove, allargando il numero dei campi dimostrativi e istituendoli fin dal prossimo autunno. »

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **La mostra zootecnica alla fiera di Milano.** La Commissione che la « Fiera di Milano » aveva inviato in Inghilterra ed in Olanda con l'incarico di studiare impianti e criteri con cui erano regolate quelle superbe mostre zootecniche, è in questi giorni ritornata ed ha subito sottoposto al Comitato esecutivo della fiera il programma di quanto si deve fare perchè alla manifestazione dell'industria zootecnica alla prossima fiera sia assicurato il più lusinghiero successo. Avendo il Comitato, che è composto dai maggiori esponenti delle Associazioni nazionali zootecniche ed agrarie, pienamente approvato le moderne proposte, i lavori per la costruzione delle stalle, che potranno ospitare oltre 1000 (mille) capi di bestiame grosso, sono stati senz'altro iniziati.

*** **Un concorso a premi per la coltivazione e la conservazione delle foraggere,** su proposta della Commissione provinciale zootecnica e con i fondi allo scopo stanziati dall'on. Ministero per l'Economia nazionale, è aperto in Chieti. Sono assegnate in totale L. 11.000 di premi. — Chiedere il regolamento del concorso alla Cattedra amb. d'agricoltura di Chieti.

*** **L'annuale mostra del radicchio e degli ortaggi invernali ed una mostra del pollame grasso,** organizzate da quella Cattedra amb. d'agricoltura, avrà luogo in Treviso il 22 corr., in un colla *terza mostra dell'imballaggio.*

*** **Un maestro**, anche a nome di suoi colleghi, ci scrive: Che avvenne del *Concorso* bandito dalla *R. Scuola pratica di agricoltura di Roma* per *dettati sulla intensificazione del grano?* — *Risposta:* La Commissione ha dovuto rivedere ben *3230* dettati! Il lavoro è agli sgoccioli. Si è già formato l'elenco dei prescelti. Dopo alcuni indispensabili accertamenti, le conclusioni saranno rese di pubblica ragione. E' questione di giorni.

## Piccole notizie.

*Terreni, macchine, concimi e sementi.*

*** **Le basi scientifiche pel buon acquisto delle scorie Thomas** sono: il titolo in anidride fosforica totale; il grado di solubilità di quest'anidride in acido citrico; il grado di finezza. Ora, precisa l'illustre prof. Menozzi sul *Giornale d'agricoltura della Domenica*, chi osserva le richieste di analisi, constata che spesso la domanda si limita al titolo in anidride totale. Ciò è troppo poco ed è pericoloso. Noi parliamo naturalmente nell'interesse degli agricoltori, cioè dei consumatori. Il grado di solubilità dell'acido fosforico nell'acido citrico è un mezzo per distinguere la qualità delle scorie: senza che vi sia proporzione matematica fra grado di solubilità ed effetto concimante, è certo che le migliori scorie, quelle più efficaci, sono quelle che, a parità d'altre condizioni, presentano un grado più alto di solubilità nell'acido citrico. Ma che dire poi dell'omissione del grado di finezza? Tutte le volte che si ha a che fare con un concime nel quale il principio fertilizzante sia contenuto allo stato insolubile nell'acqua, il grado di finezza rappresenta un fattore di grandissimo valore.

*** **La Commissione tecnica dell'agricoltura** ha approvato il seguente ordine del giorno del prof. Novelli: « La Commissione, constatando come nell'anno in corso, per la tranquillità assicurata al lavoro agricolo dal Governo nazionale e per la propaganda e la sperimentazione intensificate, anche in conformità a precedenti voti della Commissione, l'impiego dei concimi chimici sia notevolmente aumentato, e riconoscendo come tale maggiore impiego sia stata la precipua determinante degli abbondanti raccolti, mentre plaude all'opera svolta dal Governo nazionale per l'incremento della produzione agricola, fa voti perchè il Governo continui la provvida sua opera su tali direttive: constatando ancora come all'incremento del consumo dei fertilizzanti possa contribuire una maggiore difesa degli agricoltori dalle frodi commerciali sui concimi, fa voti perchè siano sollecitamente applicati i provvedimenti legislativi più precisi e rigorosi già predisposti e intesi ad impedire dette frodi.

*** **L'esportazione delle scorie Thomas dalla Francia è proibita** sino al 31 dicembre 1923 (decreto pubblicato nel *Journal officiel* del 22 ottobre scorso). Pare però che, col nuovo anno, la detta esportazione verrà nuovamente acconsentita.

*Avversità e malattie.*

*** **Le coltivazioni di pomodoro della Sardegna sono state invase da orobanche**.con notevole intensità nel 1923, secondo quanto ne scrive G. Donnini su *L'agricoltura sarda*. L'orobanche vive a spese della pianta e salda le sue sulle radici del pomodoro, assorbendone conseguentemente il nutrimento, finchè la pianta, così sfruttata, fruttifica malamente, deperisce e muore. Metodi di lotta non ve ne sono: trapiantare le piantine a dimora un poco più profondamente, può giovare. Questo almeno si è dimostrato utile per la coltura della fava; certo che il rimedio più efficace consiste nello sradicare le piante infestate e bruciarle, avendo però cura di eseguire questa operazione prima che l'orobanca abbia maturato il seme, per evitare che venga sparso sul terreno, ciò che naturalmente servirebbe alla riproduzione. Negli appezzamenti, poi, ove la coltivazione è stata molto infestata, è bene per qualche anno coltivare altra pianta, ridestinandoli a pomodoro solo dopo un certo periodo di tempo.

*Industrie agrarie e colture speciali.*

*** **Nei nuovi impianti di peschi la scelta delle piantine ha grande importanza,** come per tutte le piantagioni nuove. Perciò l'agricoltore, ricorda la

*Rivista ligure d'agricoltura*, deve mettervi molta cura e sopratutto aver riguardo: 1° che le piantine siano ben radicate e robuste; 2° che siano sane; 3° che l'innesto nelle piante giovani dello stesso anno, sia bene saldato; 4° che sia sicuro delle varietà che intende scegliere per il nuovo impianto, anche nei riguardi del soggetto o porta innesto, che per noi è preferibile sia di pesco selvatico (cioè pesco proveniente dal nocciolo e poi innestato).

*** **Ventiduemila carpette a specchio** sono state immesse nelle acque dell'alto Friuli a cura della Cattedra amb. di agricoltura di Gemona (Udine), per incrementare la carpicoltura. Dalla stessa Cattedra, informa il *Giornale d'agr. della Domenica*, verrà istituito un vivaio d'allevamento di trote da riproduzione, per raccogliere le uova necessarie alla produzione di avannotti da immergere nelle acque pubbliche.

*** **La Cattedra amb. di agricoltura di S. Angelo dei Lombardi,** nel suo primo anno di funzionamento, ha impiantato numerosi campi sperimentali per la cultura razionale del frumento e speciali per le buone foraggere e per concimazioni di prati naturali, ed ha aiutato tale propaganda pratica con delle conferenze illustrate da opportune proiezioni di films cinematografiche inerenti all'agricoltura locale. In questo inverno saranno svolti, dal direttore dott. A. Valente, quattro corsi pratici per contadini adulti, con esercitazioni di potatura ed innesto della vite e degli alberi da frutta, ed un corso teorico-pratico per lo sfruttamento industriale della ginestra.

*** **Per opera della Cattedra ambulante di Conegliano**, che all'uopo spiegò molta attiva propaganda e istituì numerose prove, sarà introdotta nei distretti di Conegliano e Vittorio la *coltivazione della bietola da zucchero.* In una recente riunione di agricoltori, indetta dalla Cattedra stessa, furono sottoscritti, seduta stante, ben *cento ettari*, che verranno senza dubbio, e di non poco, sorpassati. Prima il tabacco e poi la bietola: sono così due piante industriali destinate sicuramente a migliorare l'agricoltura del luogo e ad accrescerne la ricchezza.

*Zootecnia.*

*** **Per attenuare od evitare anche la sterilità delle vacche**, il dr. De Rosa, su *L'Agricoltura aretina*, consiglia: Assicurata la massima pulizia, provveduto alla disinfezione della vagina mediante il lavaggio con soluzione di permanganato o l'applicazione delle speciali candelette, è buona norma di sottoporre al salto le vacche e le giovenche alle prime manifestazioni del *calore*. Mezzo efficacissimo poi è quello di procedere alle irrigazioni vaginali, proprio avanti di presentare la vacca al toro, mediante acqua tiepida (tiepida e non fredda) in cui fu sciolto un cucchiaio di carbonato di soda, in ragione di un litro di liquido. Con questa semplice cura, completata, si capisce, da tutte le misure profilattiche di cui sopra, si riesce a stabilire la normale fecondità delle vacche.

*** **Perchè trascurare le foglie di ontano, di robinia, di frassino, di carpino, di pioppo?** Perchè quest'anno è stato abbondante il raccolto del fieno? Ma è cattivo amministratore, dice *La Gazzetta del Contadino*, quegli che non si cura dei prodotti secondari soltanto perchè i prodotti principali riuscirono abbondanti. E poi, e poi, non crediamo che vi sia in riserva tutta quella sovrabbondanza di fieno che si dice, e meno ancora che sia tale da permettere di trascurare affatto le piccole risorse. Affermiamo invece che se le stalle fossero piene come dovrebbero essere, ed i capi bovini avessero il peso normale dell'anteguerra, e l'alimentazione venisse fatta in giusta quantità e qualità, non vi sarebbe affatto ragione di vociare alla grande abbondanza di foraggi.

*** **Un acquisto collettivo di tori romagnoli e suini riproduttori** sussidiato dal Ministero per l'Economia Nazionale è stato indetto dalla Commissione provinciale zootecnica di Chieti fra gli agricoltori della provincia. L'importazione è diretta a migliorare la locale razza bovina con l'incrocio del toro romagnolo.

*Economia rurale e statistica agraria.*

*** **Diamo qui di seguito i prezzi del latte e dei latticini realizzati alla cascina** nel periodo dal 1912 al 1923, per prodotto pronto pel consumo (*L'Industria lattiera e zootecnica*).

| ANNO | Latte industriale | | Grana reggiano | | Burro | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | L. | C. | L. | C. | L. | C. |
| 1912 | 15 | — | 2 | 20 | 2 | 40 |
| 1913 | 14 | — | 2 | 20 | 2 | 50 |
| 1914 | 17 | — | 2 | 40 | 2 | 50 |
| 1920 | 60 | — | (1) — | — | 13 | — |
| 1921 | 145 | — | (1) 24 / 28 | — | 15 / 20 | — |
| 1922 | 100 | — | (1) 16 / 17 | — | 15 | — |
| 1923 | 130 | — | — | — | 15 | — |

(1) Sono i prezzi del prodotto a due estati.

*Foreste e monti.*

*** **Nella scelta delle essenze forestali,** quelle a preferirsi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni: 1º Adattabilità dell'ambiente edafico da rimboschire e buona riuscita per resistere alle avverse condizioni naturali ed ai danneggiamenti. 2º Procurare in breve al terreno la veste forestale che si desidera. 3º Essere suscettibili — nel minore tempo possibile — di fornire prodotti buoni, abbondanti e richiesti dai locali mercati. 4º Corrispondere alla prescelta forma di governo. 5º Conservare la fertilità e la stabilità del suolo (formazione di strato umifero e aduggiamento; sistema radicale potente). Nella scelta dalle essenze devonsi tenere presenti le piante arboree che precedentemente rivestivano o rivestono tuttora, con promettente sviluppo e rigoglio, la area interessata, oppure comparti contermini, essendo propizio insistere con analoghi ripopolamenti. (*Giornale d'Italia forestale*).

*** **E' disponibile una notevole partita di frassini da trapianto** e da vivaio alle seguenti condizioni: Piante in mazzi poste in vagone: di 1 anno (40-50 cm.) L. 12 al cento; di 2 anni (oltre un metro) L. 22 al cento; piante da porta di tre anni (m. 3 circa) L. 3,50 l'una; piante da porta intere o tagliate (se tagliate indicare l'altezza). Per informazioni rivolgersi alla Federazione Pro Montibus, piazza Montecitorio, 115, — Roma (20).

*Istruzione agraria. — Scuole e cattedre.*

*** **Il prof. Fascetti**, della R. Scuola di zootecnia e caseificio A. Zanelli in Reggio Emilia, ha assunto definitivamente la direzione dell'Istituto caseario di Lodi, Istituto dal Fascetti stesso ordinato dopo soppressa la R. Stazione sperimentale di caseificio. Il prof. Fascetti, scrive *L'Industria lattiera e zootecnica*, ha lasciato così definitivamente e dopo 19 anni la Scuola presso la quale ha dato costante l'opera sua attiva ed intelligente di insegnante e di studioso dell'industria lattiera, contribuendo validamente a sostenerla nel cospicuo credito che sempre ha avuto di istituzione altamente benemerita. Lo accompagnano nel nuovo cospicuo posto, i nostri più fervidi e cordiali auguri.

*** **Anche a Ponte Buggianese,** piccolo centro nella Val Nievole (Lucca) si tenne un *corso serale di agricoltura*, per cura della Cattedra ambulante di Lucca, diretta dal valente prof. P. Bonuccelli. Il corso fu tenuto dai d.ri Pasquali, Giorgini e Parisi. Riuscì gradito ed utile. Naturalmente, vi si trattò delle norme di buona tecnica agraria, applicate alle diverse colture, di zootecnia ecc. I frequentatori votarono un meritato plauso alla Cattedra di Lucca, al suo Direttore e al personale tutto. Il « *Coltivatore* », grato all'egregio sig.r P. Baldaccini per queste notizie, si associa al plauso e si felicita colla Cattedra ambulante lucchese.

*Esportazione — Importazione — Commercio.*

*** **I certificati di purezza e d'origine per gli oli d'oliva inviati in Cecoslovacchia.** Per buona norma degli esportatori di oli d'oliva, ricordiamo che, in seguito ad intese tra il Governo Italiano e quello Cecoslovacco, il nostro olio d'oliva da tavola in fusti sarà ammesso, a trattamento convenzionale, all'importazione in Cecoslovacchia, a condizione che sia accompagnato da un certificato di purezza da rilasciarsi dai seguenti Istituti, appositamente autorizzati: Laboratorio chimico centrale delle dogane ed imposte dirette di Roma, Bologna, Genova, Livorno Milano, Napoli, Torino, Venezia e Verona; Museo commerciale, laboratorio merceologico di Trieste; Museo merceologico e gabinetto chimico del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bari; R. Oleificio sperimentale di Portomaurizio; Laboratorio di chimica agraria presso la R. Scuola superiore di agraria di Portici; Laboratorio di chimica agraria di Siena; R. Oleificio sperimentale di Spoleto.

*Leggi, decreti e ordinanze.*

*** **Per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia,** il R. D. 24 settembre 1923, n. 2448, approva il regolamento relativo alla esecuzione della legge 24 giugno 1923, n. 1420. Detto regolamento è inserito nella *G. U.* del 27 novembre scorso, n. 278.

*** **Provvedimenti a favore delle Associazioni agrarie di mutua assicurazione,** sono contenuti nel R. D. 21 ottobre 1923, n. 2479 (pubblicato nella *G. U.* del 26 novembre 1923, n. 277) e che porta modificazioni al precedente decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1759.

*** **Le opere di irrigazione progettate dal Comune di Ponte in Valtellina** (Sondrio) sono dichiarate di pubblica utilità dal R. D. 7 ottobre 1923, numero 2427, pubblicato nella *G. U.* del 26 novembre, n. 277.

*** **La sistemazione definitiva della Stazione zoologica di Napoli** è contemplata dal R. D. 21 ottobre 1923, n. 277, inserito nella *G. U.* del 26 novembre 1923, n. 277.

*Diverse.*

*** **Il prof. cav. Ettore Malenotti,** direttore del R. Osservatorio fitopatologico di Verona ha ottenuto con voto unanime della Commissione esaminatrice la libera docenza in entomologia agraria presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano. *Il Coltivatore*, che annovera il valentissimo professore fra i migliori suoi collaboratori, esprime a lui tutte le felicitazioni sue vivissime e quelle dei lettori che conoscono ed apprezzano in lui alti meriti di studioso e di scienziato.

*** **Il prof. cav. Luigi Gabotto** è stato nominato Socio corrispondente della R. Accademmia di agricoltura di Torino. L'attestazione di particolare stima, che viene a riconoscere i distinti meriti dell'ottimo amico e collaboratore nostro apprezzatissimo, ci è ragione di vivo compiacimento che qui vogliamo esternare anche a nome dei lettori nostri.

*** **Il dottor Adolfo Romizi,** direttore del Consorzio agrario cooperativo di Perugia, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Apprendiamo la notizia con vivissimo compiacimento, ed al neo cavaliere, nostro collaboratore stimatissimo, presentiamo le cordiali congratulazioni nostre.

*** **L'on. Miliani, presidente della Federazione Pro Montibus,** sarà assente dall'Italia per due o tre mesi, essendosi recato nell'America del Sud; soggiornerà prima in Argentina e poi nel Brasile per rapporti con quei Governi. Durante la sua assenza l'on. senatore *Peano* reggerà la Presidenza della Federazione Pro Montibus.

## DOMANDE E OFFERTE



# L'Agricoltore al mercato

**Rivista dei mercati agricoli**

### Cereali, legumi, patate.

L'andamento del mercato mondiale dei cereali non presenta quasi nessuna variante nella ultima decade trascorsa. Le quotazioni delle principali piazze del Nord-America sono stabili da parecchi giorni e le piccole diversità di prezzi che si registrano per grani esteri, rispondono unicamente alle oscillazioni dei cambi. E' giunta la notizia dagli Stati Uniti di una sensibile diminuzione della superficie seminata a cereali. Si parla di 4000 ettari in meno dell'anno scorso.

Il mercato nazionale continua con l'andamento più sostenuto da noi accennato nella precedente rassegna; si tratta pertanto di leggerissimo miglioramento. Anche i granoni nazionali, quantunque siano poco trattati, sostengono i loro prezzi. I risi ed i risoni sono un po' più ricercati, ma le quotazioni sino ad ora non hanno migliorato.

Giungono da ogni parte della penisola buone notizie sull'andamento dei seminati. Da qualche zona sono segnalati danni causati dagli insetti. Fortunatamente però trattasi di piccole zone e di danni di trascurabile entità.

Le ultime quotazioni di Milano sono le seguenti: grani teneri nazionali nostrani fini L. 91 a 93; buono mercantile L. 88 a 90; veneto e mantovano L. 90 a 92; oltre Po mantovano e ferrarese L. 94 a 96; esteri teneri Manitoba L. 104 a 105; Hard e Red Winter L. 102 a 103; Plata L. 94 a 96; riso camolino vialone L. 235 a 255; ostiglia L. 185 a 205; maratelli L. 180 a 195; comune L. 140 a 155; inferiore L. 110 a 130; risone vialone L. 125 a 145; grana grossa L. 105 a 120; grana lunga L. 105 a 110; inferiore L. 70 a 85; granturco alto milanese L. 70 a 80; estero giallo L .78 a 80; avena nazionale L. 76 a 81; segale nazionale L. 70 a 74; orzo nazionale L. 95 a 105; miglio nazionale L. 80 a 85; fagiuoli bianchi L. 200 a 250; colorati L. 190 a 220; dall'occhio L. 300 a 325; misti L. 120 a 150; il tutto per quintale all'ingrosso, merce stazione Milano, pronta consegna e pagamento, imballo escluso. Torino segna: frumento nostrano fino L. 88 a 90; mercantile L. 86 a 87; estero di forza L. 105 a 107; granone nostrano fino pignoletto L. 86 a 88; comune L. 80 a 82; segale nazionale L. 67 a 69; fave nazionali L. 112 a 115; fagiuoli saluggia L. 205 a 210; bianchi tondini L. 205 a 270. Padova segna: frumento fino a L. 89 a 91; buono mercantile L. 87 a 89; idem mercantile L. 85 a 87; frumentello L. 61 a 63; frumentone pignol L. 82 a 84; gialloncino L. 78 a 80; nostrano L. 78 a 80; lombardo L. 78 a 80; segale L. 68 a 70; sorgorosso L. 75 a 80; orzo L. 75 a 80; miglio L. 100 a 120; avena L. 75 a 78 il tutto per quintale. Treviso quota il frumento nostrano a L. 87 a 96; frumentone nostrano giallo L. 76 a 79; idem bianco L. 74 a 77; estero L. 78 a 82; avena nostrana L. 73 a 74; estero L. 72 a 74; segale L. 72 a 76; riso Carolina vialone L. 260 a 290; idem ranghino leucino L. 200 a 220; idem originario L. 160 a 170; mezza grossa L. 100 a 110;

risetta L. 95 a 100; pula di riso L. 45; saggina L. 40; sorgo maschio L. 45 per quintale. Lugo di Romagna (Ravenna) frumento L. 100; frumentone L. 90; avena rossa L. 80; bianca L. 85; orzo comune L. 95; veccia L. 190; sadino L. 195; favetta L. 95; fagiuoli in genere L. 195; riso cimone L. 210; camolino L. 165; ranghino L. 205; risino L. 95; mezzo riso cinese L. 195 per ogni quintale. Reggio Emilia: frumento nuovo L. 90 a 92; frumentone nostrano L. 82 a 84; avena L. 84 a 86; granone estero L. 76 a 78; fava L. 110 a 114. Roma: frumento duro L. 102 a 105; semi-duro L. 89 a 90; tenero L. 93 a 95; Manitoba L. 105 a 108; frumentone L. 85 a 90; idem Plata L. 80 a 85; orzo vestito L. 65 a 70; idem mondo L. 180 a 200; segala L. 85 a 90; favino L. 105-110 il tutto per quintale; fagiuoli grossi bianchi L. 250 a 260; cannellini L. 365 a 370; saluggia L. 230 a 240; con occhio L. 190 a 200; verdolini L. 235 a 245, ceci L. 190 a 210; lenti scelte L. 340 a 350; lenti estere L. 230 a 240; patate L. 52 a 56, il tutto per ogni quintale. Palermo quota: frumento Realforte L. 108 a 109; Timilia L. 102 a 103 il quintale.

### Bestiame.

Continua il buon andamento nei mercati del bestiame. Le contrattazioni sono generalmente facili; le richieste (anche in vista delle prossime feste) sono attive specialmente da parte dei macellai, ed i prezzi invariati nella loro sostenutezza. Si può prevedere per i primi giorni del prossimo 1924 (a feste finite) un rallentamento, e di conseguenza una maggiore stabilizzazione nei prezzi. Sono stati segnalati arrivi di bovini dalla Jugoslavia. Crediamo però debba trattarsi di partite insignificanti e che quindi non potranno portare una variazione nell'andamento dei mercati. Siamo anche informati di prossimi arrivi di carne congelata dalla Repubblica Argentina. Non abbiamo ancora però dati precisi sulla entità di tali importazioni. Milano quota i buoi di prima qualità a peso vivo, dazio escluso, L. 5,70 a 6,40 il kg.; di seconda qualità L. 4,50 a 5,60; di terza qualità L. 3,20 a 4,30; vacche di prima qualità L. 5 a 6; di seconda L. 3,70 a 4,90; di terza L. 2,80 a 3,60; vitelli maturi di prima qualità L. 9,30 a 10; di seconda L. 8 a 9,20; di terza L. 7,20 a 7,90; vitelli immaturi di prima qualità L. 4 a 5; vitelle d'allevamento L. 5 a 5,80. Bergamo: bovini da macello di prima qualità a peso morto L. 9,80 a 10,20; idem a peso vivo L. 5 a 5,30; bovini seconda qualità peso morto L. 8,60 a 9,40; idem peso vivo L. 4,30 a 4,70; vitelli prima qualità peso morto L. 9,20 a 11,20; idem peso vivo L. 8,60 a 10,60; di seconda qualità peso morto L. 10 a 10,50; idem peso vivo L. 7,90 a 8,40; pecore peso morto L. 5,80; idem a peso vivo L. 3; agnelli peso morto L. 8, il tutto per ogni kg.; suini a peso morto L. 10,20 a 10,40; idem peso vivo L. 8,20 a 8,40 il kg.; equini da macello peso morto L. 5 a 5,20; idem peso vivo L. 2,40 a 2,50 il kg. Lugo di Romagna segna; buoi da macello a peso vivo L. 520; vitelli maturi L. 595; vitelli da latte L. 710; castrati L. 415; pecore L. 365; agnelli L. 565; suini L. 805. Perugia: buoi da macello di prima qualità a peso vivo e per q.le L. 490 a 550; di seconda qualità L. 420 a 450; buoi da lavoro L. 500 a 580; vitelli da latte L. 680 a 750; suini grassi L. 725 a 780; suini lattonzoli L. 900 a 1000.

### Foraggi e mangimi concentrati.

Un migliore andamento generale sui mercati dei foraggi è dà segnalarsi per la decade scorsa; più animati gli affari e di conseguenza più sostenuti i prezzi.

A Tortona si quota il fieno maggengo L. 58 a 60; quello agostano L. 55 a 58; la paglia L. 18 a 20 per ogni quintale. Alba maggengo nuovo L. 60 a 70; ricetta nuova L. 55 a 60; terzuolo nuovo L. 55 a 60. Rovigo quota fieno sciolto di prima qualità L. 29 a 31; di seconda L. 25 a 28; di terza L. 20 a 24; paglia L. 17 a 19, il tutto per quintale. Modena segna per fieno maggengo vecchio L. 44 a 46; agostano L. 36 a 38; terzuolo L. 32 a 36; medica fienata L. 38 a 40; idem secondo e terzo taglio L. 35 a 37; paglia di frumento imballata L. 18 a 20; paglia di riso L. 15 a 16. Pisa per fieno di prima qualità pressato L. 40; idem di seconda L. 30; foglia sciolta L. 13 a 16. Bergamo quota per panelli alimentari di granturco L. 59 a 60; di lino da L. 102 a 104; di sesamo da L. 82 a 85; di cocco da L. 80 a 82 al quintale tela per merce. Milano quota panello di lino L. 98 a 100; di frumentone L. 58 a 61; di vinaccioli L. 18 a 19.

## Uova.

Uova. — Alba uova L. 10 a 11 la dozzina. Carrù L. 9,50 la dozzina; Legnago L. 68 al cento; Modena uova fresche L. 13 a 13,70 la dozzina; conservate L. 9 a 9,50 il kg. Reggio Emilia L. 15 a 16 la dozzina. Milano scelte da bere L. 10,40 a 10,50; di prima qualità L. 9,10 a 9,20; qualità nella calce L. 5,50 a 5,60 la dozzina. Forlì L. 670 a 720 al mille. Piacenza L. 68 al cento Rovato L. 68 a 70 al cento. Empoli L. 8,50 a 9 la dozzina.

## Vini.

Situazione generalmente immutata. Affari lenti quasi ovunque e accenno di ristagno anche in quelle poche ed isolate piazze dove si erano verificati risvegli. I pochi vini vecchi di qualità superiore sono quelli che maggiormente si ricercano, e si pagano a buoni prezzi. Anche le ottime qualità della nuova produzione ottengono, nei pochi affari che si concludono, prezzi relativamente buoni. Neglette del tutto le qualità scadenti.

Coloro che attendevano le feste natalizie e di fine e capo d'anno come apportatrici di risveglio nel commercio vinicolo, vedendo che coll'approssimarsi delle medesime nulla si muta in meglio, incominciano a rassegnarsi e sperano che si avrà un andamento migliore dei mercati dopo le feste. Noi crediamo invece che soltanto verso la primavera gli affari potranno intensificarsi.

## Olio di oliva.

Da notizie pervenuteci tanto dalla Liguria quanto dalla Toscana e dall'Italia meridionale, crediamo di poter stabilire che la nuova produzione risulterà nel complesso inferiore come qualità a quella della passata campagna olearia. Ci è stato anche segnalato che una delle cause della non perfetta riuscita degli oli delle Puglie sarebbe quella dell'invasione della mosca olearia.

Bitonto segna per olio vecchio L. 750; per olio nuovo L. 685. Figline Valdarno quota L. 800 a 900 per ql. Sambiase (Catanzaro) quota L. 750.

## Frutta.

Mercati attivi, prezzi sostenuti. Buon movimento di esportazione, specialmente verso la Baviera.

Castagne. — Si hanno le seguenti quotazioni. Carrù fresche L. 75 al ql. Varese, castagne secche L. 120 a 150 il ql. Modena quota per castagne fresche di 1.a qualità (marroni) L. 80-90 il ql.; per quelle di 2.a qualità L. 40-50 il ql. castagne secche L. 120-130 il ql. Venezia segna L. 0,60 a 1,50 per castagne fresche il kg. Empoli fresche da L. 0,70 a 0,80; marroni L. 0,85 a 1 il kg Firenze castagne L. 55 a 65; marroni L. 110-130 il q.le; Siena castagne secche L. 75-80 il ql.

Pere, mele, noci, ecc. — Alba quota per pere L. 10 a 16; per mele L. 5 a 11 il miriagramma. A Carrù (Cuneo) le pere si pagano L. 1 e le mele pure L. 1 il kg. A Modena, pere da L. 60 a 120; mele da L. 40 a 120 il q.le. Venezia segna per mele L. 1,20 a 2,50; noci L. 3,50 a 4 per kg.

## Semi da prato.

Castelponzone, semenza erba medica da L. 5 a 6 il kg. Rovigo, seme trifoglio L. 460 a 500; seme di spagna L. 380 a 420 il ql. Siena, semi di trifoglio 1.a qual. da L. 475 a 500; idem. mercantile da L. 450 a 480; erba medica 1.a qual L. 400 a 450; idem. mercantile L. 380 a 400; lupinella in guscio a sacco L. 4[illegible] a 42, il tutto a ql.; Legnago, erba medica L. 500 a 550; trifoglio L. 500 a 550

*Redattore responsabile*: Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE